

CEDEJ ARDODD, 249

Seconda Assemblea Speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa

QUARTA CONGREGAZIONE GENERALE — Lunedì mattina 4 ottobre

Gli interventi dei Padri Sinodali

Nella mattina di lunedì 4 ottobre si è svolta, alla presenza del Santo Padre, la quarta Congregazione Generale. Sono intervenuti 18 Padri Sinodali. Queste le sintesi degli interventi.

Libertà religiosa e spirito di comunione

S.E.R. Mons. István Seregély
Arcivescovo di Eger (Ungheria)

Dopo il tramonto del comunismo, nell'Europa della liberazione, tutta la società auspica la realizzazione di paradisi terrestri promossi dall'ideologia marxista. Naturalmente quest'utopia si è rivelata inutile, quindi la Chiesa, nella sua minoranza impegnata, è rimasta inalterabilmente sua. Nonostante la libertà religiosa sia stata pienamente garantita dalla legge, ci vorrà ancora un tempo per un rinnovamento in una società oppressa da false cognizioni religiose.

Vorrei sottolineare tre aspetti. 1. Quando osserviamo situazioni favorevoli, è sempre presente una liturgia cattolica permanente, regolare e alla portata di tutti, con un crescente numero di partecipanti.

Per questa ragione, in vista dell'aspirata nuova evangelizzazione, vorrei che la liturgia venisse considerata e considerata come primo compito. La ragione: la Chiesa è un organismo comunitario, ma non solo di uomini, bensì una comunità insieme a Dio.

È ciò lo si comprende innanzitutto nella liturgia approvata dalla Chiesa. 2. Esiste, nella nostra società, una via di trasformazione, una grande ignoranza in materia religiosa. In una società che si è formata prevalentemente sulle scienze naturali, dobbiamo trovare un'educazione elastica per far conoscere il Vangelo.

Poiché il mondo, in Cristo, raggiunge il suo compimento al tempo del nuovo cielo e della nuova terra, dobbiamo illustrare agli uomini la ben nota teoria edema dell'evoluzione del mondo, affinché essi, nel proprio interesse, possano cercare il proprio compimento personale in Cristo.

3. Viviamo nell'ordine della salvezza. Dopo la caduta dell'uomo, non possiamo raggiungere alcun compimento attraverso leggi fatteci o imposte o vietate. Ma solo attraverso la misericordia di Dio, che ha donato al mondo Suo Figlio per la nostra salvezza. Questa è l'autentica buona notizia, la condizione della misericordia di Dio esige oggi anche una seria conversione, che è possibile perfino nell'ultimo attimo di vita. Sarebbe però una vera tragedia se qualcuno di noi non potesse ascoltare l'annuncio della Buona Novella.

Cristo Salvatore resta quindi la nostra speranza.

Svelare all'Europa il vero volto della Chiesa

S.E.R. Mons. Javier Echevarría Rodríguez
Vescovo titolare di Cibitola
Prelato della Prefettura personale dell'Opus Dei

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo cretuto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6, 68). Oggi dobbiamo far presente questo grande messaggio di fede e di speranza con rinnovata forza, davanti a tutti gli uomini e tutte le donne che abitano le terre d'Europa. Per questo, la Chiesa deve offrire prima di tutto un chiaro esempio di piena comunione nella fede, nel culto e nella disciplina.

Come ha sottolineato con forza e chiarezza la *Relatio Generalis*, solo partendo da una fede e una morale compatte senza riserve si può intraprendere la nuova evangelizzazione che il nostro continente sta aspettando. Di conseguenza, si fa sempre maggiore la nostra responsabilità pastorale verso la credibilità della Chiesa, in cui devono brillare quelle qualità teologiche, morali e incarnabili che esornano la sua intima condizione sacramentale: l'unità, la santità, la cattolicità e l'apostolicità.

L'unità della Chiesa esige che siano manifesti i vincoli di comunione; vale a dire, la professione di una stessa fede, la celebrazione comune di una stessa successione apostolica per mezzo del sacramento dell'Ordine. L'unità evidente, senza ombre, in ogni Chiesa locale, delle Chiese locali tra loro e di tutte loro con la Chiesa di Roma attira le persone di buona volontà e promuove un'unità ancora più intensa, anche vera, pur troppo, il contrario, e questo deve crescere il nostro senso di responsabilità.

La santità della Chiesa deve manifestarsi nel suo modo di combattere il peccato personale e le sue conseguenze a livello individuale e sociale. L'aiuto ai fedeli in questa lotta ha una grande importanza pastorale, poiché se nella loro coscienza viene meno il senso del peccato, ne esce smunita anche l'intera testimonianza evangelizzatrice della Chiesa nei confronti della società. Occorre dare inoltre un particolare rilievo alla pastorale del sacramento della Penitenza.



S.E.R. Mons. István Seregély, Arcivescovo di Eger (Ungheria)

La conoscenza dell'autentica verità

S.E.M.R. il Card. Adrianus Johannes Simonis
Arcivescovo di Utrecht (Paesi Bassi)

La Chiesa in Europa vive la sfida di riscoprire e di incontrare nuovamente Gesù Cristo. André Malraux disse una volta: «Non ci sono più ideali per i quali potremmo sacrificarci, a causa della nostra incapacità di conoscere la verità». Egli descrive il clima di disillusione attuale. L'umanità sta vivendo contemporaneamente con molte «verità», conseguenza della pretesa di dominare la realtà in modo assoluto, ma non conosce più la verità. Si ha la presunzione di poter decidere cosa è possibile e cosa non lo è. Il rapporto con il Mistero quale fondamento della realtà è stato rotto. Di conseguenza, poiché la realtà è di natura dell'uomo sono incomprensibili, il mondo è diventato tutto un gioco, e lo stato sembra rappresentare l'unica, anche se soffocante, tutela della società.

La migrazione e globalizzazione

S.E.R. Mons. Fernand Franck
Arcivescovo di Lussemburgo (Lussemburgo)

La migrazione nel contesto della globalizzazione. Per effetto della globalizzazione, l'Europa sul nostro pianeta, costituisce uno dei poli d'attrazione. Essa deve resistere alla tentazione di chiudersi in se stessa, deve assumersi la responsabilità della sua storia e proporre una *partnership* reale con i Paesi meno avvantaggiati.

La Chiesa cattolica ha segnato profondamente l'Europa. Occorre offrire un contributo particolare allo sviluppo delle nostre società multiculturali e multireligiose insieme alle Chiese sorelle e ai rappresentanti delle altre religioni. 3. La presenza dei migranti come occasione per la cattolicità.

I migranti ci chiedono il riconoscimento dell'altro, creato a immagine di Dio, come fratelli e sorelle, simili e tuttavia diversi, come pure la difesa della dignità e dei diritti inalienabili di tutti.

I credenti sono interpellati dalla parola del Dio vivente a vivere la cattolicità a immagine di Dio, Uno e Trino. La pluralità religiosa e la presenza continua di cattolici: unità nella diversità, legate da un profondo legame d'amore.

I migranti sono membri a pieno titolo della Chiesa del Paese che li accoglie. Gestire la diversità di lingue e tradizioni, dei credenti e degli agenti pastorali, è la sfida che le si presenta continuamente per superare il barile e vivere la Pentecoste.

L'unità si costruisce sull'identificazione di basi comuni, affinché la diversità possa svilupparsi come complementarietà tra credenti di una stessa fede e fra credenti di religioni differenti.

3. Cammino e scopo. Dobbiamo essere aperti all'opera dello Spirito Santo nella sua Chiesa, nelle comunità e nei movimenti per poter discernere e valorizzare questi carismi, rafforzati e fatti conoscere. Ciò ci consentirà di vivere l'unità nella diversità e di offrire il nostro contributo alla costruzione dell'Europa e per il bene di tutta l'umanità.

La feconda memoria dei martiri

S.E.R. Mons. Josef Homayr
Vescovo di Hildesheim (Repubblica Federale di Germania)

Presidente della Commissione Episcopale della Comunità Europea (COM.E.C.E.)

Dobbiamo liberarci da una prassi di fede oggettivamente individualista, che non prende in considerazione il fatto che noi siamo una comunità (comunità) fondata sul Battesimo e l'Eucaristia. Dobbiamo liberarci da una prassi di fede oggettivamente apolitica, che non si accorge che lo Spirito di Dio rinnova il volto della terra come pure le strutture della società, dell'economia e della politica. Possa questo Sinodo iniziare, a partire da noi stessi e dalle Chiese locali a noi affidate, un'adeguata conversione, e indicare modi concreti per viaggiare.

La conoscenza dell'autentica verità

S.E.M.R. il Card. Adrianus Johannes Simonis
Arcivescovo di Utrecht (Paesi Bassi)

La Chiesa in Europa vive la sfida di riscoprire e di incontrare nuovamente Gesù Cristo. André Malraux disse una volta: «Non ci sono più ideali per i quali potremmo sacrificarci, a causa della nostra incapacità di conoscere la verità». Egli descrive il clima di disillusione attuale. L'umanità sta vivendo contemporaneamente con molte «verità», conseguenza della pretesa di dominare la realtà in modo assoluto, ma non conosce più la verità. Si ha la presunzione di poter decidere cosa è possibile e cosa non lo è. Il rapporto con il Mistero quale fondamento della realtà è stato rotto. Di conseguenza, poiché la realtà è di natura dell'uomo sono incomprensibili, il mondo è diventato tutto un gioco, e lo stato sembra rappresentare l'unica, anche se soffocante, tutela della società.

Oggi la Chiesa è una minoranza. Solo pochi sanno chi è Cristo e come trovarlo. Persino la Chiesa è influenzata dalla mentalità dominante, con il rischio di ridurre il Vangelo a una ripetizione di parole o di appelli morali, che tuttavia, non danno le risposte necessarie a chi il mondo che vive nella confusione. La fede cristiana consiste essenzialmente nell'incontro con il Cristo vivente. La Chiesa è invitata a incontrarlo con la gioia privata all'inizio. La sua presenza realizza i desideri dei nostri cuori e dei nostri pensieri, e trasforma la precorona di noi stessi e la morale.

Vorrei porre l'accento sul significato dei nuovi movimenti ecclesiali in comunione con la gerarchia, tali movimenti condividono un'esperienza positiva dell'amore cristiano, raggiungendo ambienti dove la conoscenza della fede è assente e dando testimonianza, grazie alle loro attività, di una nuova civiltà in una società disorientata.

La forza evangelizzatrice dei mezzi di comunicazione

S.E.R. Mons. Adam Lepa
Vescovo titolare di Regiano
Assiatore di Łódź (Polonia)

L'*Instrumentum laboris* sottolinea tra l'altro (in particolare all'art. 79) che l'efficacia dell'azione evangelizzatrice nel continente europeo dipende in larga misura dai mezzi di comunicazione sociale. Sembra che questi mezzi di comunicazione — con le relative conseguenze — il primato del loro compito di evangelizzazione.

1. I laici impegnati devono raggiungere attraverso questi mezzi di comunicazione — con le relative conseguenze — il primato del loro compito di evangelizzazione.

2. I mezzi di comunicazione cattolici devono diventare un luogo di evangelizzazione e non soltanto strumento di evangelizzazione (tra l'altro per testimoniare la fede).

3. I giornalisti dei mezzi di comunicazione cattolici devono essere convinti che l'azione sull'opinione pubblica in materia di Chiesa, della sua dottrina, della sua missione e della sua vera immagine nella società costituiscono il mezzo più importante per l'evangelizzazione.

La situazione della Chiesa in Bulgaria

S.E.R. Mons. Christo Proykov
Vescovo titolare di Brilo
Escorta Arcivescovo per i cattolici di rito bizantino-slavo residenti in Bulgaria

La situazione attuale della Chiesa cattolica in Bulgaria. Sulla grande esperienza del martirio dei nostri predecessori, essa guarda al futuro con speranza.

Esprimendo la nostra gratitudine verso le altre Chiese d'Europa le quali hanno contribuito alla rinascita della vita spirituale.

La Bulgaria è rimasta fattore di stabilità nella regione dei Balcani, perché

non è stata contagiata dal hincillo del nazionalismo. Nei Balcani, in Bulgaria si incontrano Oriente e Occidente, Ortodossia e Cattolicesimo.

Oggi giorno ci rendiamo conto che le cose che ci uniscono sono molte di più di quelle che ci dividono, perché la radice cristiana della nostra fede è la stessa. La radice che sia alla base della storia europea.

A Erasmus i due discepoli ritornano con nuova fede e speranza. Anche noi dall'Oriente e dall'Occidente siamo chiamati a scoprire qual è la speranza del nuovo millennio.

L'azione missionaria nel Continente

S.E.R. Mons. Emile Marcus
P.S.S.
Arcivescovo di Toulouse (Francia)

Si propone all'Assemblea Sinodale di mettere in rapporto la missione della Chiesa in Europa con la sua missione nel mondo intero. «Se la Chiesa in Europa si preoccupa solo della sua vitalità, si tratterebbe anche sulla sua vitalità spirituale, avrà delle difficoltà ad essere creativa. Ora, la Chiesa deve essere talia sia per vivere più intensamente la sua fede che per diffonderla; e ancor più per garantire i fondamenti spirituali ed etici all'unificazione economica e politica del continente». Un Sinodo che rispetti sia soltanto l'Europa che cerca se stessa sarebbe disastroso.

La Chiesa deve far conoscere Cristo in Europa come il Salvatore di tutto il mondo. Da questo punto di vista, il Sinodo attuale ha il vantaggio di essere l'ultimo della serie dei Sinodi continentali. L'attenzione a quanto hanno vissuto in successione, in meno di dieci anni, i Vescovi d'Europa (già nel 1991), d'Africa, delle due Americhe, dell'Asia e dell'Oceania, è la migliore garanzia di operare nella prospettiva di un'Europa aperta alla solidarietà universale.

Con il nostro lavoro più istruito, forse questo «scambio di doni» può essere esteso ulteriormente. I nostri laici sono più educati alla fede rispetto alle generazioni precedenti. Molti Paesi apprezzano i propri sistemi scolastici cattolici, ma c'è una rete sempre più estesa che permette di continuare la formazione e l'educazione degli adulti con efficaci programmi pastorali diocesani.

Occorre una crescente cooperazione tra Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici oltre i confini nazionali e all'interno dell'Europa. Come afferma il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium* (n. 33): «I laici sono particolarmente chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sola della terra se non per loro mezzo». In occasione della recente beatificazione di un laico, Giuseppe Turoni, Papa Giovanni Paolo II ha affermato che questi «ha avuto il coraggio di tradurre l'ispirazione del Vangelo in opere, istituzioni e istituzioni (...) e lo ha fatto in un'epoca in cui i cattolici venivano messi sotto pressione affinché si ritirassero dalle posizioni all'interno delle mura delle chiese».

Costruire un'Europa simbolo di pace e di giustizia

S.E.R. Mons. Lucien Doloz
Arcivescovo di Besançon (Francia)

1. Uno sguardo di fede e di speranza. Oggi, molti uomini e donne si impegnano a far progredire la costruzione di un'Europa in cui le strutture economiche, i rapporti sociali, i valori culturali e spirituali siano garanti della pace nella giustizia per i popoli, le minoranze, le persone. È necessario che il nostro Sinodo esprima la sua stima e il suo incoraggiamento verso tutti coloro, cristiani e non, che si impegnano coraggiosamente nella costruzione di un'Europa di questo tipo. È un riconoscimento dell'azione dello Spirito del Signore che permea l'universo, uno sguardo di fede e una parola di speranza della Chiesa su questo negato del nostro tempo. Questo riconoscimento da parte del Sinodo costituirà anche un incoraggiamento per l'opinione pubblica e per tutti i cattolici a volgere uno sguardo positivo e offrire un'effettiva cooperazione alla costruzione dell'Europa.

2. Un servizio specifico. Nella stessa ottica, per quanto riguarda il futuro dell'Europa, è importante rafforzare con forza la volontà della Chiesa cattolica di offrire il proprio contributo, in uno spirito di servizio, a uno sforzo comune di tutti gli Europei. Molti non condividono la nostra fede. Altri spettano una volontà di potere da parte della Chiesa. Altri ancora pensano che quest'ultima non abbia più nulla da offrire al mondo d'oggi, chiusa come sarebbe in un passato definitivamente archiviato. Munrosi, tuttavia, sono coloro che si aspettano dalla Chiesa e dai

Un'attenzione privilegiata alla famiglia

S.E.M.R. il Card. Thomas Joseph Winning
Arcivescovo di Glasgow (Scozia)

La sfida che la Chiesa deve affrontare è quella di far rinascere la speranza che era forte in Europa dieci anni fa. Nell'*Evangelium nuntiandum* Paolo VI ha scritto: «La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre» (n. 20). Dobbiamo lavorare con forza per il rimedio della cultura cristiana in Europa per costruire un futuro migliore. Una trasformazione spirituale dell'Europa potrà realizzarsi soltanto rinnovando la famiglia, che le statistiche definiscono il bene più prezioso per il 96% degli europei. Come Vescovi dobbiamo avere un'opzione preferenziale per la famiglia.

Il battesimo rappresenta solo l'inizio di un processo di costruzione della fede che dura tutta la vita, e i sacramenti devono diventare opportunità evangelizzatrici per le famiglie, le parrocchie e le scuole. Ciò esige una riscoperta delle radici religiose di quelle che talvolta sono celebrazioni sociali piuttosto che religiose. Qualsiasi progetto di nuova evangelizzazione deve fondarsi su un'autentica

La feconda memoria dei martiri

S.E.R. Mons. Josef Homayr
Vescovo di Hildesheim (Repubblica Federale di Germania)

Presidente della Commissione Episcopale della Comunità Europea (COM.E.C.E.)

Dobbiamo liberarci da una prassi di fede oggettivamente individualista, che non prende in considerazione il fatto che noi siamo una comunità (comunità) fondata sul Battesimo e l'Eucaristia. Dobbiamo liberarci da una prassi di fede oggettivamente apolitica, che non si accorge che lo Spirito di Dio rinnova il volto della terra come pure le strutture della società, dell'economia e della politica. Possa questo Sinodo iniziare, a partire da noi stessi e dalle Chiese locali a noi affidate, un'adeguata conversione, e indicare modi concreti per viaggiare.

non è stata contagiata dal hincillo del nazionalismo. Nei Balcani, in Bulgaria si incontrano Oriente e Occidente, Ortodossia e Cattolicesimo.

Oggi giorno ci rendiamo conto che le cose che ci uniscono sono molte di più di quelle che ci dividono, perché la radice cristiana della nostra fede è la stessa. La radice che sia alla base della storia europea.

A Erasmus i due discepoli ritornano con nuova fede e speranza. Anche noi dall'Oriente e dall'Occidente siamo chiamati a scoprire qual è la speranza del nuovo millennio.

L'azione missionaria nel Continente

S.E.R. Mons. Emile Marcus
P.S.S.
Arcivescovo di Toulouse (Francia)

Si propone all'Assemblea Sinodale di mettere in rapporto la missione della Chiesa in Europa con la sua missione nel mondo intero. «Se la Chiesa in Europa si preoccupa solo della sua vitalità, si tratterebbe anche sulla sua vitalità spirituale, avrà delle difficoltà ad essere creativa. Ora, la Chiesa deve essere talia sia per vivere più intensamente la sua fede che per diffonderla; e ancor più per garantire i fondamenti spirituali ed etici all'unificazione economica e politica del continente». Un Sinodo che rispetti sia soltanto l'Europa che cerca se stessa sarebbe disastroso.

La Chiesa deve far conoscere Cristo in Europa come il Salvatore di tutto il mondo. Da questo punto di vista, il Sinodo attuale ha il vantaggio di essere l'ultimo della serie dei Sinodi continentali. L'attenzione a quanto hanno vissuto in successione, in meno di dieci anni, i Vescovi d'Europa (già nel 1991), d'Africa, delle due Americhe, dell'Asia e dell'Oceania, è la migliore garanzia di operare nella prospettiva di un'Europa aperta alla solidarietà universale.

Con il nostro lavoro più istruito, forse questo «scambio di doni» può essere esteso ulteriormente. I nostri laici sono più educati alla fede rispetto alle generazioni precedenti. Molti Paesi apprezzano i propri sistemi scolastici cattolici, ma c'è una rete sempre più estesa che permette di continuare la formazione e l'educazione degli adulti con efficaci programmi pastorali diocesani.

Occorre una crescente cooperazione tra Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici oltre i confini nazionali e all'interno dell'Europa. Come afferma il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium* (n. 33): «I laici sono particolarmente chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sola della terra se non per loro mezzo». In occasione della recente beatificazione di un laico, Giuseppe Turoni, Papa Giovanni Paolo II ha affermato che questi «ha avuto il coraggio di tradurre l'ispirazione del Vangelo in opere, istituzioni e istituzioni (...) e lo ha fatto in un'epoca in cui i cattolici venivano messi sotto pressione affinché si ritirassero dalle posizioni all'interno delle mura delle chiese».

Costruire un'Europa simbolo di pace e di giustizia

S.E.R. Mons. Lucien Doloz
Arcivescovo di Besançon (Francia)

1. Uno sguardo di fede e di speranza. Oggi, molti uomini e donne si impegnano a far progredire la costruzione di un'Europa in cui le strutture economiche, i rapporti sociali, i valori culturali e spirituali siano garanti della pace nella giustizia per i popoli, le minoranze, le persone. È necessario che il nostro Sinodo esprima la sua stima e il suo incoraggiamento verso tutti coloro, cristiani e non, che si impegnano coraggiosamente nella costruzione di un'Europa di questo tipo. È un riconoscimento dell'azione dello Spirito del Signore che permea l'universo, uno sguardo di fede e una parola di speranza della Chiesa su questo negato del nostro tempo. Questo riconoscimento da parte del Sinodo costituirà anche un incoraggiamento per l'opinione pubblica e per tutti i cattolici a volgere uno sguardo positivo e offrire un'effettiva cooperazione alla costruzione dell'Europa.

2. Un servizio specifico. Nella stessa ottica, per quanto riguarda il futuro dell'Europa, è importante rafforzare con forza la volontà della Chiesa cattolica di offrire il proprio contributo, in uno spirito di servizio, a uno sforzo comune di tutti gli Europei. Molti non condividono la nostra fede. Altri spettano una volontà di potere da parte della Chiesa. Altri ancora pensano che quest'ultima non abbia più nulla da offrire al mondo d'oggi, chiusa come sarebbe in un passato definitivamente archiviato. Munrosi, tuttavia, sono coloro che si aspettano dalla Chiesa e dai

Un'attenzione privilegiata alla famiglia

S.E.M.R. il Card. Thomas Joseph Winning
Arcivescovo di Glasgow (Scozia)

La sfida che la Chiesa deve affrontare è quella di far rinascere la speranza che era forte in Europa dieci anni fa. Nell'*Evangelium nuntiandum* Paolo VI ha scritto: «La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre» (n. 20). Dobbiamo lavorare con forza per il rimedio della cultura cristiana in Europa per costruire un futuro migliore. Una trasformazione spirituale dell'Europa potrà realizzarsi soltanto rinnovando la famiglia, che le statistiche definiscono il bene più prezioso per il 96% degli europei. Come Vescovi dobbiamo avere un'opzione preferenziale per la famiglia.

Il battesimo rappresenta solo l'inizio di un processo di costruzione della fede che dura tutta la vita, e i sacramenti devono diventare opportunità evangelizzatrici per le famiglie, le parrocchie e le scuole. Ciò esige una riscoperta delle radici religiose di quelle che talvolta sono celebrazioni sociali piuttosto che religiose. Qualsiasi progetto di nuova evangelizzazione deve fondarsi su un'autentica

S.E.R. Mons. Josef Homayr, Vescovo di Hildesheim (Repubblica Federale di Germania) Presidente della Commissione Episcopale della Comunità Europea (COM.E.C.E.)

CONTINUA A PAGINA 7